

## UN "PICCOLO EQUILIBRIO" CHE NON BASTA

**L'Associazione Bancaria Ticinese (ABT), riunitasi oggi in assemblea generale, ribadisce le proprie posizioni in merito alla situazione finanziaria del Cantone ed esprime la sua preoccupazione sul livello della discussione politica in corso.**

Da un anno a questa parte, ossia dalla decisione del Consiglio degli Stati di attribuire ai Cantoni una quota importante della vendita dell'oro della Banca Nazionale, la discussione sulle finanze in Ticino si è focalizzata più sulla destinazione di questa entrata straordinaria che sulla situazione di "emergenza ordinaria". Dopo la parentesi primaverile, durante la quale è stata fortunatamente respinta l'iniziativa MPS "I soldi ci sono", ci si è di nuovo persi in teorie e proposte a volte fuorvianti. Di fatto, il processo di revisione dei compiti dello Stato sta avvenendo in maniera molto lenta, limitandosi a limare alcune voci di spesa ma non ponendo le questioni di fondo, ossia "come possiamo svolgere gli stessi compiti spendendo meno?" e "a quali compiti potremmo ragionevolmente rinunciare?".

Il Rapporto del Consiglio di Stato sull'aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007, pubblicato la settimana scorsa e che presenta gli intendimenti programmatici del Governo per questa Legislatura alla luce del Pre-consuntivo 2005 e del Preventivo 2006, non aiuta molto a progredire nella soluzione del problema. Si limita a porre quali obiettivi di politica finanziaria il raggiungimento di un autofinanziamento positivo entro l'anno 2007, specificando che questo traguardo deve essere conseguito tramite il contenimento delle uscite correnti. Questo cosiddetto "piccolo equilibrio" significa comunque un disavanzo annuale superiore ai 200 milioni di franchi e un debito pubblico che raggiungerà in pochi anni la soglia dei 2 miliardi, e questo nonostante l'oro della BNS.

L'ABT ritiene che questi obiettivi siano insufficienti e ribadisce quindi le posizioni già espresse nei mesi scorsi:

1. la vera causa dell'emergenza finanziaria del Cantone è l'aumento delle spese correnti;
2. la revisione dei compiti dello Stato, ancora da iniziare, deve anzitutto porre il quesito di efficienza ossia "come svolgere gli stessi compiti spendendo meno";
3. aumentare le entrate per risanare le finanze cantonali è un approccio sbagliato poiché alzare le imposte per le persone fisiche porrebbe il Cantone in una situazione di svantaggio soprattutto per quel che riguarda i redditi medio-alti mentre un ulteriore aumento della pressione fiscale per le persone giuridiche provocherebbe una fuga di attività economiche e di posti di lavoro dal Ticino.

In questo senso l'ABT auspica che le posizioni espresse dal fronte imprenditoriale si mantengano coerenti con la logica del dibattito politico e della separazione dei ruoli istituzionali. Essa ritiene che per risolvere l'attuale situazione di *impasse* finanziaria non siano necessari né rivoluzioni del sistema fiscale né un "pensiero industriale". Occorrono semplicemente doti manageriali e acume politico.

(fine)